

(per il personale contrattualizzato dei Ministeri, è previsto un beneficio medio di £.195.00 lorde mensili);

- l'estensione anche ai pubblici dipendenti dei criteri di smobilizzo delle liquidazioni e la possibilità di cumulo;
- l'affermazione che, in materia di contrattazione integrativa (e cioè di F.U.A.) il controllo sulla compatibilità di bilancio è demandato esclusivamente alle singole Amministrazioni;
- l'affermazione, ribadita in più parti, della centralità del ruolo del Sindacato nei processi di riforma e di ammodernamento della P.A., anche per quanto attiene le scelte di esternalizzazione, e la conferma del modello concertativo come elemento centrale nel sistema delle relazioni sindacali;
- l'impegno di avviare rapidamente le trattative per il rinnovo dei contratti, nei diversi comparti, partendo proprio dal comparto Ministeri.

E' utile precisare a tal proposito che l'accordo di cui trattasi costituisce solo una specie di "accordo quadro" che fissa le linee portanti e indica le risorse disponibili per i prossimi rinnovi contrattuali: non si tratta dunque del "nuovo contratto degli statali", come inopportuno qualche organo di informazione ha riferito generando confusione tra i colleghi, ma solo ed esclusivamente di un "accordo preliminare" che fa da battistrada alla trattativa vera e propria per il rinnovo del CCNL, che deve però ancora partire.

Purtuttavia, rimangono ancora irrisolti alcuni problemi che la Cisl ha evidenziato e più precisamente:

- permane il fatto che i passaggi interni alle aree (e dunque le progressioni di carriera) potranno essere finanziati solo attraverso le risorse del F.U.A., con gli effetti negativi che è facile prevedere in materia di gestione degli esuberi della Difesa;
- nessuna soluzione a sanatoria viene prospettata, all'interno del prossimo CCNL, per quanto attiene l'ignobile furto sulla RIA (Retribuzione Individuale di Anzianità) perpetrato ai danni dei dipendenti statali con la precedente legge finanziaria;
- anche sotto il profilo economico, la copertura del differenziale di inflazione non consente quel progressivo adeguamento degli stipendi degli statali italiani alla media delle retribuzioni dei colleghi europei, che la nostra O.S. richiede da tempo al Governo in linea peraltro con quanto già attuato nel comparto Scuola;
- non appaiono ancora chiari gli intendimenti della parte pubblica in merito alla volontà di destinare preventivamente le risorse alla incentivazione della produttività (in che modo? con quali percorsi? in che misura?).

In conclusione, un protocollo solo moderatamente soddisfacente che, se **da una parte ha indotto la Cisl a revocare lo sciopero generale proclamato per il 15 c.m.**, dall'altra lascia del tutto irrisolti alcuni problemi da noi evidenziati e sui quali la nostra O.S. conferma, sin da ora, il proprio intendimento di "dare battaglia" nel quadro della trattativa per il rinnovo del CCNL.

Con riserva di ulteriori informazioni, porgiamo cordialissimi saluti.

LA SEGRETERIA NAZIONALE